

## Prefazione

Dalla metà degli anni Novanta del Ventesimo secolo si sono intensificati in Europa gli studi e i documenti programmatici sulla didattica “efficace” delle lingue moderne, così come le ricerche e le applicazioni pratiche in contesti anche molto diversi fra loro, ma tutti accomunati dal bisogno di offrire le condizioni migliori per facilitare l’apprendimento e, in ultima istanza, l’affermazione di una società plurilingue caratterizzata dalla comprensione reciproca e dalla convivenza pacifica. Il dibattito si è fatto sempre più intenso intorno a concetti come la “qualità” nella didattica o gli “esiti” dell’apprendimento, andando a toccare anche campi in passato poco esplorati, come quello dell’interazione fra docente e allievi nella classe di lingua straniera.

È questo l’ambito in cui si muove il lavoro di Elena Monami, risultato della sua ricerca di dottorato presso l’Università per Stranieri di Siena ma anche del suo pluriennale impegno come docente e come collaboratore del Centro DITALS, che proprio alle abilità orali dedica una delle prove dell’esame di certificazione didattica.

Fra le abilità orali dei docenti di italiano L2 rientrano varie competenze: da quelle prettamente linguistiche, a quelle interazionali, a quelle metodologico-didattiche. Crocevia di incontro di discipline diverse, l’interazione nella classe di lingua ha suscitato negli ultimi anni un crescente interesse fra ricercatori e docenti: i primi per le innumerevoli possibilità di indagine e di raccolta di dati, i secondi in quanto direttamente interessati all’autoriflessione e al miglioramento delle proprie competenze. In questo filone di studi si inserisce appunto questo volume, in cui si incontrano le due anime di Elena Monami: ricercatrice e studiosa del *teacher-talk* da una parte, docente esperta e appassionata dall’altra.

Fra i vari aspetti del parlato del docente di italiano L2 che sono stati e meritano sicuramente ancora di essere indagati, Elena ha scelto di concentrarsi sulla correzione orale degli errori, un ambito in cui confluiscono diversi campi di ricerca. In primo luogo quello che mette a fuoco il concetto di “errore”, oggetto di studio dell’analisi contrastiva prima e dell’analisi degli errori poi, con diverse modalità di interpretazione dell’interlingua degli apprendenti e anche con diverse ricadute sulla didattica: dall’errore inteso come patologico e da evitare con batterie di esercizi meccanicistici, all’errore visto invece come fisiologico e da interpretare, attraverso il ricorso a parametri valutativi di tipo psicolinguistico e cognitivo. In secondo luogo è importante per questo lavoro il campo di studio dell’Analisi conversazionale, visto che qui si affronta la questione dell’errore che emerge nel parlato degli studenti e che oralmente viene gestito dal docente nell’interazione faccia a faccia. Ricerche anteriori che si sono occupate di interazione orale in contesti istituzionali asimmetrici, come è appunto la classe, hanno offerto all’Autrice ampi riferimenti teorici, così come alcuni saggi sul trattamento orale dell’errore in classi di lingua in contesti anglofoni. Qui però il materiale di studio è rappresentato dalla classe di italiano L2, con riferimenti a un *corpus* di lezioni videoregistrate e trascritte che costituiscono una banca dati preziosa in quanto analizzabile a livello qualitativo e quantitativo.

Il fatto di poter contare su un *corpus* di lezioni ha permesso di realizzare un primo studio sulle tipologie di errori e relativi *feedback*: senza offrire alcun tipo di giudizio di merito, in questa parte del lavoro Elena Monami si concentra solo sulle frequenze statisticamente

significative, scoprendo un fenomeno interessante, cioè che i docenti di italiano L2 che si rivolgono ad adulti in Italia e all'estero sono accomunati dalla preferenza per la strategia della "riformulazione" (*recast*), tecnica sicuramente meno invasiva e bloccante dal punto di vista psicologico, ma capace di intervenire positivamente sull'interlingua dei destinatari. Oltre a questa, molte altre strategie correttive vengono testimoniate nel *corpus* analizzato, portando il lettore a confrontarsi con le proprie preferenze e a cercare di individuare le giustificazioni per adottare l'una o l'altra. Rivolgendosi a colleghi che insegnano o vorrebbero insegnare l'italiano a studenti di madrelingua diversa, oltre che a studiosi e ricercatori, con questo volume l'Autrice vuole infatti stimolare il lettore all'autoriflessione e al confronto con le proprie modalità di intervento, in relazione al riconoscimento e al trattamento degli errori, che rappresenta sicuramente uno dei momenti cruciali del rapporto fra docente e allievo nell'interazione faccia a faccia.

Pierangela Diadori  
27 novembre 2020